

Memorie : per servire alla Storia della deportazione di me Giovanni Bazigher il fig.°, con gli avvenimenti più singolari che l'accompagnarono : scritta a Graz sulla fine dell'A.° 1800

Autor(en): **Bazigher, Giovanni**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **8 (1938-1939)**

Heft 2

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-10039>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

MEMORIE.

Per servire alla Storia della deportazione di me
GIOVANNI BAZIGHER il fig.^o, con gli avvenimenti
più singolari che l'accompagnarono.

Scritta a Gratz sulla fine dell'A.^o 1800.

(Continuazione, v. numero precedente)

Per impiegare il tempo nella vita oziosa che mio mal grado sono costretto di menare durante il corso di circa 17 mesi, e per adempire il mio dovere di lasciare anche una memoria alla mia posterità, sono li motivi per cui mi sono risolto di scrivere la presente piccola storia della mia deportazione; ma siccome questa può essere stata originata dalle strepitose vicende politiche che d'alcuni anni in poi agitarono la cara nostra Patria, così per vedere qual parte io abbia avuto nelle medesime che puossi aver meritato questa deportazione, convien fare la descrizione della mia vita e degli avvenimenti più singolari che ebbero luogo nella nostra Comune dal 1793 in poi, tempo in cui principiarono li noti sconvolgimenti.

1793. — Egli è notorio che già prima di quest'epoca ero Agente in Casa Salis Tagstein, e che il Sig. Ass.te Ercole trovavasi a Vicosoprano con tutta la famiglia allorchè, nel mese di lugl.^o di d.^o Anno giunsero ivi li Ambasciatori della Repubblica francese Semonville e Maret, per portarsi in tale qualità il primo a Costantinopoli, ed il secondo a Napoli. Eglino presero alloggio in Casa del mio Cognato Müller de ivi. Per quanto seppi furono avvertiti che si ordiva un tradimento per farli arrestare nel loro passaggio per Novate o Boccad'adda. Questi risposero che lo sapevano già a Coira, ma che non credevano che si volesse in tal modo violare la neutralità: tuttavia per accertarsi maggiormente, mandarono a Coira un Secretario

di legazione per ottenere dai SS. Capi l'assicurazione del franco passaggio.

Fra tanto che il Secretario fece questo viaggio, eglino si fermarono quivi ed ebbero occasione di fare conoscenza con il prefato Sig. Ass.te mio principale, trattandosi anche vicendevolmente, non solo qui, ma anche a Soglio ove ritrovavasi il Padre del sud.^o Tagstein, ed il Sig. Ten.e Coll.o suo Cognato, da quali li sud.i Ambasciatori restarono assai mal soddisfatti.

1793 24 Lug.^o — In capo di sette o otto giorni ritornò sud.^o Secretario con la desiderata assicurazione, e per conseguenza li prefati SS. Ambasciatori partirono con le loro famiglie alla volta di Chiavenna.

25 Lug.^o — La sera susseguente circa a due ore di notte nel momento che eravamo a cena in Casa Tagstein, sentimmo in corte un diretto pianto, ed essendo discesi le scale vi trovammo Mad.ma Moncheroul, la favorita dell'Ambasciatore Maret, che tutta dolente ci raccontò che il temuto tradimento si era pur troppo verificato; che li pres.i Ambasciatori unitamente tutto il loro seguito mascolino furono arrestati a Novate, ivi incatenati e condotti via in una barca con tutto il loro equipaggio ed altre sostanze; e che avevano avuto la barbarità di negare ad essa, ed a Mad.me Semonville e suoi figli di seguire li propri mariti. Che la prefata Mada. Semonville ritrovavasi ancora a Novate in disperazione per la perdita del marito, ed uno de suoi figli che per paura se n'era fuggito. Dopo questo doloroso racconto la pres.a Mad.m Moncheroul supplicò per ricovero e soccorso, ciò che dal prefatto Tagstein gli fu anche accordato.

Il giorno susseguente giunse pure Mad.me Semonville con le sue due figlie, e figli, cioè Mineta e Zefire, Bibo e Desiré, quali furono tutti accolti ed alloggiati in Casa Tagstein, conseguentemente ivi ebbi occasione di mangiare seco, e d'imparare a conoscerle molto bene.

Alcuni giorni dopo la succennata Moncheroul dimostrò il suo desiderio di partire, epperò il sud.^o Tagstein gli procurò la scorta necessaria, ed il Sig. Cap. Rod. Spargnapane che la servì di guida sino a Basilea presso il Cittad.^o Bartelemé, in quel tempo Ambasciadore francese nell'Elvezia.

In questo anno il Comiss.^o Ant.^o Salis era Landamma ed in una radunanza Com.e essendo il popolo assai mal contento per l'arresto de sud.i Ambasciatori, giacchè si dubitava che il tradimento fosse per opera dei Marschlinser e Comiss.^o Ant.^o sud.^o, così egli fu costretto di lasciar andare una deputazione a Mad.a Semonville per sincerarla della buona intenzione del pubblico, ed informarsi dalla med.a intorno al fatto. La prefatta deputazione fu accolta con molto piacere, e fu assicurata che essa era contenta del pubblico, mentre

sapeva assai bene che l'origine di d.^o tradimento erano appunto le succennate persone; quali un giorno gliene renderanno conto, anzi assicurò che sarebbe in caso di conprovare il tutto con li scritti delli stessi traditori

Durante il corso di due mesi circa la prefatta Mad.e Semonville dimorò in Casa Tagstein, indi provvista da questa di tutto l'occorrente, se ne ripartì per la Francia.

1794. — Nel marzo 1794 ebbe principio la memorabile radunanza di Stato tenutasi in Coira, e dalla nostra Comunità furono deputati li SS. Pod.a Giov. Gaud.^o Redolfi, Giov. Maurizio qm. Tom., Rod.^o Giacometti qm. Agu.^o, ed io. Portatosi adunque a Coira vi trovammo anche il Comiss.^o Ant.^o Land.a del Comune quale volle intervenire con mè nella prima Sessione. Appena aperta la med.a fu fatto la mozione che il preg.^o Comiss.^o Ant.^o dovesse sortire, ed avendo egli voluto far resistenza, fu minacciato di gettarlo per la fenestra, così che fu costretto di ritirarsi, e non più lasciarsi vedere.

Nelle susseguenti sessioni si entrava alternativamente, ma avendo scoperto che si trattava più tosto afari di partito, che per il bene generale, presi la mia demissione ed in capo dieci giorni me ne ritornai a casa. In seguito la medesima Radunanza fece li processi a molti rei di delitto di Stato, fra quali anche il Comiss.^o Ant.^o fu privato di fede e giuramento per alcuni anni.

Le turbolenze attuali obbligarono il mio princip.e Pod.a Ercole Salis Tagstein a ritirarsi a Lindò con tutta la sua famiglia, restando io sempre alla direzione de' suoi affari nel paese.

1795. — Convocatosi la Comunità il primo Gen.^o per l'elez.e del Podestà, contro ogni mia aspettazione fui sforzato a questa carica, ma fortunatamente la sorte me ne esentuò, e favorì il Sig.r Pod.a Tom. Scartazin stato eletto per Sotto Porta.

Li 6 detto giorno solito per la creazione del Land.ma convocossi la Comunità sotto il presidio del suo Capo Comiss.^o Ant.^o, quale fatto il consueto augurio si aspettava d'essere riconfirm.^o nell'ufficio, ma ben lontano e tanto inaspettatam.e per lui che per mè, il popolo non lo volle, adducendo che non lo puoteva essere causa la sentenza della radunanza di Stato, e fu proposto mio Padre quale ad onta delle più vive sue e mie proteste dovette sottomettersi alla necessità ed al comun volere.

Da questo momento in poi il prefatto Comiss.^o Ant.^o mi diventò inimico, perchè egli credeva che per mio impegno fosse stato sbalzato della carica de Land.a, che per più d'un secolo era stata nella sua famiglia, quale se ne aveva formato un diritto esclusivo.

Per mia giustificazione mi appello all'intiero Comune se feci la minima parola a questo riguardo, anzi tutto al contrario ho fatto il

possibile acciò mio Padre ne fosse esentato, mentre ne le sue circostanze nè il suo interesse non gli permettevano d'abbracciare questa carica; eppure fu necessitato di sottomettersi.

1796. — In quest'Anno il Comiss.^o Ant.^o aveva fatto capire sottomano che avrebbe volontieri accettata la carica di Podestà o di Land.ma, ma il popolo costante in non volerlo, costrinse mio cognato Müller alla prima, e mio Padre alla seconda, e non valsero nè ragioni nè proteste.

1797. — Palesemente egli aveva dato incombenza di nominarlo Podestà, per con ciò farsi strada alla Ministrateria, al qual effetto me ne fu parlato, per conseguenza fui anche il primo che lo propossi, ma inutilmente, mentre il popolo adirato rispose di non volerlo a qualunque costo, ed io stesso ad onta delle più vive e solenni mie proteste fui sforzato ad abbracciare questa carica, e mio Padre quella di Land.ma. Ecco come il popolo senza prudenza e senza riflesso anche non volendo spinge ed involuppa una povera famiglia nelle spese, e ne' intrighi ed imbarazzi.

Pochi giorni dopo sud.a elezione ebbi occasione di portarmi a Soglio presso il Vic.^o Ant.^o Padre del pres.^o Pod.a Ercole per affari della mia agenzia, ed in tale incontro mi disse che il Comiss.^o Ant.^o era addirato contro di me, perchè egli m'incolpava che per i miei maneggi gli fosse stata rifiutata la carica di Pod.a. Sorpreso di questo racconto mentre sapevo d'essere del tutto innocente, raccontai il fatto circostanziamente, ed egli mi consigliò di portarmi dal d.^o Comis.^o Ant.^o per sincerarlo, tanto più che il medesimo si era fatto creare giudice Crim.e per Sotto Porta, espressamente per farmi dei dispetti durante il mio ufficio. Eseguii il consiglio, e ritrovai il pref.^o Comiss.^o Ant.^o molto alterato, e dopo alcune parole, il mio fisico fu egualmente sottoposto a qualche alterazione, ciò che cagionò un vivissimo dibattimento, ma finalmente egli restò persuaso della mia innocenza, e non ci separammo che dopo averci promesso vicendevolmente la più costante amicizia, che dal canto mio fu sempre osservata, ed apparentemente anche da parte sua, massime durante il mio ufficio, di modo che più volte mi fece la confidenza che ora egli capiva benissimo che aveva perso la confidenza del pubblico causa il suo tenente, ma che nell'avvenire si regolerebbe altrimenti. Più volte mi disse: mettiamo una pietra sopra il passato, e per l'avvenire vogliamo essere buoni amici.

1797. — L'ultima sera del nostro ufficio prima di separarsi nella stua del mio Cog.^o Müller sopra il cassabanco, egli mi disse che sarebbe volontieri Podestà, ed io gli risposi che avrei fatto il possibile per farlo sortire, sopra di che egli riprese che in tal caso voleva cambiare di tenente, interpellandomi chi in tal caso doveva prendere,

al che gli risposi che ciò era in sua piena libertà, per conseguenza che non me ne immischiavo.

1798. — Effettivamente il primo di questo anno, dopo aver rinunciato la mia carica, proposi il pref.^o Comiss.^o Ant.^o e dopo qualche difficoltà fu accettato. Indi pochi giorni dopo essendomi nato un figlio, lo invitai per comparire, ed egli ebbe la bontà o la compiacenza di assistere personalmente alla funzione battesimale, e di portarsi in casa al consueto pranzo dimostrandomi tutta l'amicizia immaginabile. Ero già stato più volte invitato in casa sua, ed in seguito lo fui ancora, massime dopo che fui da lui incaricato d'alcune commissioni e esazioni di capitali e fitti come in seguito si vedrà.

In questo anno fu eletto per Land.a il Sig. Pod.a Giov. Prevosti.

Ora per un momento devo ritornare allo scorso anno 1797, in cui come notorio l'armata francese sotto la condotta dell'immortale Buonaparte, conquistò quasi tutta l'Italia unitamente le provincie di Chiavenna, Valtellina e Bormio, che vennero unite alla Repub.a Cisalpina.

Alli 8 ottobre di questo anno mi ritrovavo a Sondrio per accudire alle vendemmie ed altri interessi del mio principale come al solito; mi venne intimato per parte di quel governo provvisorio, che non era più permesso ad alcun Griggione di restare nelle d.e tre provincie per l'esazione dei fitti, così che dopo quattro o cinque giorni fui costretto di ripartire e ritornare a casa abbandonando tutto in estere mani. Pochi giorni dopo fui avvisato che tutte le facoltà esistenti nelle prefatte tre provincie di ragione de Griggioni fossero statte confiscate, comprovandomi con il proclama del Gen.e Murat.

Il mio Sig. principale Salis Tagstein, che come dissi si ritrovava con la sua famiglia a Lindò già dal 1794, vedendo perso tutte le sue sostanze nelle pred.e tre provincie e nello stesso stato di Milano, portossi personalmente a Parigi, ove per mezzo delli succennati Semonville e Maret che erano stati liberati dalla schiavità, ottenne un decreto dal Direttorio, che lo metteva nuovamente al possesso di tutti li suoi beni.

(Continua)
